

Cardiologia all'Annunziata, facciamo in fretta

Mi domando: la sanità calabrese, prossima al commissariamento da parte del governo nazionale, a causa di un disavanzo strutturale pari a circa 2 miliardi di euro, può permettersi il lusso di continuare ad aumentare, a dismisura, il tetto di spesa? Non sto ponendo una domanda retorica, né sto teorizzando una fandonia. Sto proponendo al verità dei fatti nella sua nuda e cruda realtà. Perché è accaduto che il S. Anna Hospital di Catanzaro che, nel 2007, ha avuto un budget di 17 milioni di euro, nel 2008, si è visto riconosciuto un budget di 38 milioni di euro. Insomma, in un anno, in solo anno, quel budget è, vertiginosamente lievitato di oltre il doppio. Incredibile a dirsi e a credersi: ma è così. Sennonché la storia resta condita di altri farseschi, ma, altrettanto, drammatici paradossi. Infatti, i pazienti cardiocirurgici, trasportati, in urgenza, dall'elisoccorso, vengono, tutti, trasferiti presso il S. Anna Hospital. Perché la Cardiologia

del Policlinico universitario di Germaneto è sprovvista del servizio di pronto soccorso. Effettua, solo, interventi programmati. Il che testimonia, come l'assetto attuale del sistema sanitario "cardiocirurgico" della regione Calabria confessa da sé, sul piano finanziario e sul piano organizzativo, vistose e sperequate incongruenze, che generano un, non più sostenibile, sperpero di risorse. A chi giova un sistema siffatto, completamente antitetico a qualsiasi processo di adeguata e controllata pianificazione? A chi giova non lo so. Certamente non giova alle popolazioni calabresi. E dico questo non per fare un po' di demagogia. Figurarsi. Lo dico con cognizione di causa. Sostenendo, con intransigente fermezza, l'ineludibile e pressante esigenza di razionalizzazione del sistema "cardiocirurgico" regionale. Esigenza assecondabile in un solo modo: distribuendo, equamente, le risorse sull'intero territorio regionale. Assorbendo, quindi, anacroni-

stiche e perniciose concentrazioni. Di modo che il trasferimento dell'accreditamento della cardiologia dal S. Anna Hospital di Catanzaro all'Azienda ospedaliera di Cosenza è l'unica – e si ribadisce, l'unica – misura perfettamente in linea con l'inderogabile obbligo dell'equa razionalizzazione. E' l'ennesima volta che lo dico e, pubblicamente, lo sostengo. Anche a costo di apparire monotono e ripetitivo. Evidentemente non è così. Avverto che è giusto che, per l'ennesima volta, ripropongo la questione. Anche perché taluni confortanti segnali, in questa direzione, paiono profilarsi. E, tuttavia, oggi i soli segnali non bastano. Ai segnali debbono seguire, definitivamente, fatti concreti e coerenti. E non fra 1, 2, 3 mesi. Entro qualche giorno. Perché di tempo ne è già passato abbastanza. Farne scorrere, inutilmente, dell'altro non sarebbe scelta opportuna.

Antonio Ciacco

Capogruppo IdV – Comune di Cosenza